

**ECONOMIA** Resta però una settimana difficile per le quotazioni dei principali prodotti

## Prezzi agricoli: in ripresa il latte spot

Ancora una settimana no per i prezzi agricoli. Con l'eccezione del latte spot che è risalito. Per i suini procede il ribasso. Male anche il grano duro e tenero e gli altri cereali sulle principali borse merci.

**Carni** - Secondo le rilevazioni di Ismea nel settore delle carni bovine a Montichiari in calo dell'1,5% i vitelli Frisona/pezzata nera I qualità. A Forlì perdono il 2,4% le manze Charolaise I qualità. A Grosseto giù del 3,7% le vitelle da ristallo Chianina, e dell'1,8% i vitelli da ristallo Chianina. A Reggio Emilia invece guadagnano l'8,2% i balottini Frisona pezzata nera I qualità. Per i suini procede il ribasso. Ad Arezzo -1,2% le scrofe, -1,6% per i suini da macello da 115/130 kg e oltre 180 kg. A Parma in flessione i capi da macello: -1,9% (144/152 kg) e -1,8% (160/176 kg). A Perugia scenario analogo con flessioni dell'1,6% per 144/152 kg e 90/115 kg e dell'1,5% (160/175 kg). Anche a Cremona infine -1,9% per i suini da macello da 144/152 kg e -1,8% per 160/176 kg. Su terreno negativo gli avicoli. Ad Arezzo incalo galline (-3,9%) e tacchini (-2,6%), in ribasso le



uova: -2,9% (L), -3,1%(M), -3,6%(S) e -2,6%(XL) per quelle da allevamenti in gabbia; -2,6%(L) e -2,7% (M) da allevamenti a terra. A Firenze così le uova: -2,9% (L), -3,1%(M) e -3,6%(S) da allevamenti in gabbia, -2,6% (L) e -2,7%(M) a terra. A Verona -8,6% per le galline e -2,7% per i tacchini. Male anche le uova: -2,7%(L), -2,9%(M), -3,3%(S) e -2,5%(XL) da allevamenti in gabbia, -2,4% (L), -2,6% (M) da allevamenti a terra, -2,3%(L) e -2,4%(M) per quelli all'aperto. Tra gli ovi caprini in calo a Cagliari agnelli (-2,7%) e pecore (-7,1%). A Foggia giù le pecore (-9,5%), ma crescono dell'1,1% gli agnelli. A Macomer agnelli in flessione del 2%.

**Cereali** - Sul fronte dei cereali, sempre secondo i listini monitorati

da Ismea, a Cuneo in calo del 2,7% il grano tenero extra Ue, -0,7% per l'orzo estero. Il frumento italiano buono mercantile e mercantile segna riduzioni dell'1,5%, dell'1,4% il fino, -1,9% per il mais. A Vercelli segni meno per il riso Carnatoli (-4%), Indica, Thaibonnet (-11,6%), Ribe, Dardo e Luna (-7,4%). A Matera il frumento duro buono mercantile segna -2,9%. A Mortara in perdita il riso Indica e Thaibonnet (-4,3%), Ribe, Dardo e Luna (-6,5%) e Selenio (-3,2%).

A Bologna scendono del 2,7% i listini del grano tenero di forza, del 3,2% quelli dell'estero extra Ue Northern Spring e dell'1,4% del grano duro italiano fino. Anche a Catania su terreno negativo il frumento duro: -1,6% il buono mercantile e fino e -1,7% il mercantile. Tra i semi oleosi a Genova in perdita l'olio di semi raffinati di arachide (-0,8%), girasole (-1,8%) e mais (-2,1%). Alla Granaria di Milano confermato il trend negativo. Cala il grano tenero nazionale di forza, panificabile, panificabile superiore e biscottiero. Tra gli esteri segni meno per Canadian Western Spring n. 2 e Usa Nor-

thern Spring n. 2. Per quanto riguarda il grano duro nazionale quotazioni in ribasso per fino e buono mercantile, sia del Nord che del Centro. Perdono anche i frumenti duri Ue ed extra Ue. Segni meno per mais e avena, più per l'orzo comunitario. Per i semi oleosi in calo i semi di soia nazionale. Tra gli olii vegetali grezzi in riduzione i semi di girasole e di soia deolecinata. Per gli olii vegetali raffinati alimentari calano i semi di arachide, girasole, soia e palma. In flessione tutte le varietà di risi e risoni. Alla Camera di Commercio di Foggia risultano invariati, rispetto alla settimana precedente, i listini del grano duro biologico, fino, buono mercantile e mercantile. Non quotato il frumento tenero.

**Latte** - In ripresa il latte spot che ha segnato +2,4% a Milano e +2,8% a Verona.

**Listini Cun** - In calo i prezzi dei suini da macello, di grasso e strutti e delle scrofe da macello. Sostanzialmente stabili i tagli di carne suina fresca. Non sono stati formulati per la seconda settimana i listini dei conigli. In perdita le uova.



Cinquemila aziende agricole allagate con migliaia di ettari sott'acqua, colture distrutte e animali morti

## Dramma maltempo in Romagna

Prandini: "Serve un decreto legge speciale con risorse adeguate per sostenere le imprese"



Sono al momento incalcolabili i danni causati alle attività agricole e dalle infrastrutture rurali dall'alluvione. A causa dell'esondazione sono finite sott'acqua oltre 5mila aziende agricole con serre, vivai e stalle dove si contano animali affogati e decine di migliaia di ettari allagati di vigne, kiwi, susine, pere, mele, ortaggi e cereali e strutture di lavorazione dei prodotti agricoli. Difficoltà anche a garantire l'alimentazione dei capi di bestiame allevati anche perché è stato compromesso il foraggio e manca l'acqua per abbeverarli nelle zone collinari con problemi di viabilità per i danni alle infrastrutture rurali a causa di frane e smottamenti. Gli allagamenti hanno sommerso terreni a destinazione agricola di pregio con il lento deflusso dell'acqua rimasta nei frutteti che "soffoca" le radici degli alberi fino a farle marcire e il rischio di far scomparire intere piantagioni che impiegheranno anni prima di tornare produttive.

Ad essere colpito è soprattutto il settore dell'ortofrutta per una produzione lorda vendibile che vale in Emilia Romagna 1,2 miliardi di euro secondo l'analisi Coldiretti. Kiwi, albicocchi e peschi sono le piante più sensibili e rischiano dunque l'asfissia radicale per il ristagno dell'acqua. Una situazione drammatica che rischia di mandare in crisi una intera filiera fatta di agricoltura e delle aziende di trasformazione della frutta e degli ortaggi che fanno della Romagna la "fruit valley" italiana. Ma in pericolo ci sono anche i vigneti e colture come ortaggi, mais e grano per i quali potrebbe andare persa la gran parte del raccolto. Complessivamente sono a rischio nell'intera filiera almeno 50mila posti di lavoro tra agricoltori e lavoratori dipendenti nelle campagne, nelle industrie e nelle cooperative di lavorazione e trasformazione. "Adesso la priorità è mettere in salvo le vite umane ma da subito occorre per met-

tere in campo ogni azione utile finalizzata alla ripresa economica e produttiva poiché è in gioco la sopravvivenza stessa di centinaia di imprese e delle lavoratrici e lavoratori che da esse dipendono" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nell'apprezzare i provvedimenti di sospensione degli obblighi in materia fiscale e contributiva e per i procedimenti giudiziari annunciati dal Governo. "Serve garantire l'arrivo degli aiuti nel minor tempo possibile e dare a queste zone martoriata la possibilità di riparare i danni e ripartire con un Decreto Legge Speciale e la nomina di un Commissario alla ricostruzione, come fatto ai tempi del terremoto - continua Prandini - ma è anche necessario investire nei bacini di accumulo che diventano quindi fondamentali per la sicurezza di tutto il nostro Paese, conservando l'acqua in eccesso per ridistribuirla quando serve utilizzando al meglio le risorse del Pnrr, dei fondi di coesione

e del REpowerEU. A fronte di questa situazione climatica - prosegue Prandini - è infatti strategico intervenire con progetti di lungo respiro che vadano oltre l'emergenza come il piano elaborato dalla Coldiretti con Anbi che punta ad aumentare la raccolta di acqua piovana, oggi ferma all'11%, attraverso la realizzazione di invasi che garantiscano acqua per gli usi civili, per la produzione agricola e per generare energia pulita idroelettrica, aiutando anche la regimazione delle piogge in eccesso nei momenti di maggiori precipitazioni come quello attuale. Ringraziamo i vigili del fuoco, la Protezione Civile e le forze dell'ordine, per l'azione di assistenza alle popolazioni colpite - conclude il presidente della Coldiretti - ma sottolineiamo anche il grande impegno delle Federazioni della Coldiretti delle Emilia Romagna e delle Marche nell'affrontare una terribile emergenza di livello nazionale".

## Api: i fiori riducono l'impatto dei fitofarmaci

La presenza di molte specie floreali riduce l'impatto dei fitofarmaci sulle api. E' quanto emerge dal progetto Pan europeo Poshbee sulla valutazione, monitoraggio e mitigazione dei fattori di stress che incidono sulla salute delle api, al quale ha partecipato anche Coldiretti, con il supporto di Ager, per la misura di divulgazione dei risultati. Una delle sperimentazioni condotte dal progetto ha studiato gli effetti dei prodotti fitosanitari di sintesi chimica e la loro interazione con altri fattori di stress sulle api nelle serre ed in pieno campo. In due esperimenti separati in serra, gli effetti dei prodotti fitosanitari sulle api sono dipese dalle quantità di specie floreali presenti. Si evidenzia, in merito, che le risorse

floreali hanno differenti proprietà nutrizionali che influenzano il processo di disintossicazione degli impollinatori dai prodotti fitosanitari. Inoltre, la presenza di molte specie floreali ha dimostrato che consente di avere una maggiore produzione della prole nelle api solitarie come l'Osmia e nello sviluppo dei bombi. Nell'esperimento condotto, le api solitarie come Osmia bicornis esposte al formulato Sivanto (insetticida a largo spettro) a base di flupyrififorone e allo stress nutrizionale ha ridotto la produzione della prole, l'attività di volo, la durata del volo, la frequenza di presenza sui fiori, ma solo quando Sivanto è stato applicato sul grano saraceno. In un altro esperimento, i bombi sono stati

esposti al fungicida Amistar a base di azoxystrobin in presenza della specie floricola Facelia. Gli effetti sono stati una riduzione della crescita della colonia con la nascita di pochi maschi. Sul grano saraceno e in ambiente chiusi con la presenza di mix floreali non è stato osservato rilevato alcun effetto del fungicida Amistar. Tali risultati dimostrano che l'interazione tra nutrizione e prodotti fitosanitari è evidente. Questa interazione potrebbe dipendere dalle specie di api, da come hanno vissuto fino a quel momento eda come si sono nutrite. Ricorrendo a diverse ed abbondanti specie floreali, gli effetti negativi dei prodotti fitosanitari possono essere limitati.

**ECONOMIA** Pubblicate le disposizioni Agea per la sottoscrizione dei contratti di filiera

## Aiuti grano duro, ecco le istruzioni

Cento euro a ettaro. E' l'aiuto per la campagna 2023 previsto per ogni ettaro coltivato a grano duro nell'ambito dei contratti di filiera. La domanda per il contributo va presentata con la domanda unica (16 giugno). L'Agea ha pubblicato le istruzioni operative per accedere all'aiuto finalizzato a rafforzare la filiera grano-pasta attraverso la sottoscrizione di contratti di filiera. L'aiuto può essere richiesto dalle imprese agricole che, direttamente o attraverso consorzi, cooperative e Organizzazioni di produttori, hanno sottoscritto contratti di filiera della durata di almeno tre anni entro il 31 dicembre del 2022.



Il contratto può essere sottoscritto tra:

- imprenditore agricolo e industria pastaria;
- imprenditore agricolo e industria molitoria che abbia sottoscritto un contratto con l'industria pastaria;
- cooperativa, consorzio agrario o Organizzazione di Produttori riconosciuta e industria pastaria;

- cooperativa, consorzio agrario o Organizzazione di Produttori riconosciuta e industria molitoria che abbia sottoscritto un contratto con l'industria pastaria;
- imprenditore agricolo, singolo o associato e centro di stoccaggio e/o altri soggetti della fase di commercializzazione che abbiano sottoscritto

un contratto con l'industria pastaria;

f) imprenditore agricolo, singolo o associato e centro di stoccaggio e/o altri soggetti della fase di commercializzazione che abbiano sottoscritto un contratto con l'industria molitoria che ha a sua volta sottoscritto un contratto con l'industria pastaria.

Le varietà di grano coltivate devono essere iscritte al registro nazionale delle varietà o al catalogo comunitario. L'aiuto per ciascun richiedente è commisurato alla superficie agricola in ettari con due decimali coltivata a grano duro nel limite di 50 ettari.

## Partite Iva, al via le richieste della Iscro

Avviata per la prima volta nel 2021, l'Isco è l'Indennità Straordinaria di Continuità Reddittuale e Operativa rivolta ai circa 260 mila lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata, che arriva al terzo e ultimo anno di sperimentazione. Anche per quest'anno, a maggio sono state aperte le domande per presentarle, i cui termini scadranno il prossimo 31 ottobre 2023.

Il XXI Rapporto Annuale Inps restituisce i primi dati consolidati anche per questa misura riferiti al 2021, primo anno di applicazione. Nel Rapporto si legge che gli interventi a sostegno del reddito per i disoccupati sono stati convogliati a favore dei 2,4 milioni di beneficiari di Naspi, 544 mila beneficiari delle disoccupazioni agricole, 21 mila beneficiari di Dis-coll e 3.600 beneficiari Iscro.

L'intervento a sostegno del reddito più significativo si conferma, ancora una volta, la Naspi con una spesa complessiva pari a 12,9 miliardi di euro. Per la sola Iscro, invece, la spesa ammonta a 9,4 milioni di euro, mentre i contributi accertati ammontano per il 2021 a 8 milioni di euro, con uno sbilancio del saldo entrate-uscite di ben 1,4 milioni. Se con-

sideriamo il numero totale di iscritti alla Gestione Separata, scopriamo che ne hanno beneficiato l'1,5% degli iscritti. Le domande accolte sono 3.654, con un importo medio complessivo pro capite erogato in sei rate di circa 4.070 euro. Al 30 aprile 2022 risultavano in corso di lavorazione e verifica altre 737 domande. Il massimo erogabile per l'annualità di riferimento era 4.800 euro, per cui i percettori hanno ricevuto, in media, l'85% del valore massimo.

L'Isco è un importante sostegno in caso di riduzione del reddito degli iscritti alla Gestione Separata Inps, istituito a opera della Legge di Bilancio 2021. Questa misura è quasi giunta al termine del triennio sperimentale 2021 - 2023 ed è riservata a coloro i quali esercitano abitualmente attività di lavoro autonomo e siano iscritti alla Gestione Separata Inps (e non ad altre forme di previdenza obbligatoria).

Brevemente, i requisiti per percepirla sono: titolarità di partita Iva attiva da almeno quattro anni (rispetto alla presentazione della domanda) ed essere in regola con la contribuzione, aver dichiarato l'anno precedente un reddito inferiore a 8.145 euro, aver subito perdite

reddittuali del 50% rispetto alla media dei tre anni anteriori all'anno precedente alla domanda. Tali redditi sono autocertificati dal richiedente in sede di domanda.

Coloro i quali chiedano il sussidio non possono essere titolari di Reddito di Cittadinanza ed essere pensionati.

L'importo del beneficio è del 25% dell'ultimo reddito certificato dall'Agenzia delle Entrate e non può superare gli 881,23 euro nel 2023. L'importo minimo mensile, invece, attualmente è fissato a 275,38 euro. Nel 2022, l'importo minimo mensile era fissato a 254,75 (nel 2021 era 250 euro) e l'importo massimo a 815,20 euro (nel 2021 era 800 euro).

Si ricorda che, come precisa l'Inps, è possibile beneficiare dell'aiuto una sola volta nel triennio 2021-2023, che la durata della prestazione è semestrale e che la decorrenza dell'assegno è fissata a partire dal giorno successivo alla presentazione della domanda. Ovviamente, chi ha presentato domanda gli anni scorsi, respinta o revocata, ha la facoltà di inoltrarla quest'anno. I beneficiari della prestazione parteciperanno a percorsi di aggiornamento professionale.

**ECONOMIA** Eventuali modifiche entro il 10 luglio, nuove precisazioni sugli aiuti accoppiati

## La Domanda Pac slitta al 15 giugno

Slitta al 15 giugno la scadenza per la presentazione della domanda unica Pac. Dopo il decreto del ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare sono state pubblicate le istruzioni dell'Agea relativamente ai nuovi termini per le richieste di aiuto e di pagamento.

Le domande di aiuto e di pagamento iniziale possono essere presentate fino al 10 luglio con una decurtazione dell'1% per ogni giorno di ritardo. Le modifiche per le domande presentate entro il 15 giugno scadono il 10 luglio.

A seguito dello slittamento della domanda unica le domande di trasferimento titoli per la campagna 2023 vanno inoltrate non oltre il 10 luglio. L'Agea ha fornito anche alcune precisazioni relative al sostegno accoppiato al reddito che integrano una precedente circolare del 28 aprile scorso. In particolare Agea precisa che, per quanto riguarda la presentazione della richiesta di aiuto e dei successivi pagamenti per gli inter-

venti a superficie, l'agricoltore che nella campagna di riferimento coltivi sulla medesima superficie sia una coltura principale che una



coltura secondaria, può percepire il pagamento del sostegno accoppiato per entrambe le colture coltivate in epoche diverse, ma non ci deve essere un doppio pagamento per lo stesso premio e gli interventi non devono avere le stesse finalità.

Agea ha chiarito che: - non è possibile chiedere un premio per più di una volta sulla medesima superficie per la stessa specie, cioè favorire la produzione di proteine vegetali.

in caso di coltivazione di soia da seme di primo raccolto e soia di secondo raccolto il premio si può incassare una volta sola; - è possibile presentare richiesta per premi differenti per specie diverse che si susseguono sulla medesima superficie, per esempio, in caso di coltivazione di colza in primo raccolto e di soia in secondo raccolto, è possibile richiedere ed erogare l'aiuto per entrambi;

- per lo specifico premio alla coltivazione di girasole e colza poiché sulla medesima superficie lo stesso premio può essere richiesto una sola volta, non è possibile richiedere a premio la colza in primo raccolto e il girasole in secondo raccolto o viceversa; per gli specifici premi alla coltivazione di soia e alla coltivazione delle colture proteiche diverse dalla soia non è possibile richiedere entrambi i premi poiché gli stessi hanno la medesima finalità di sostegno, cioè favorire la produzione di proteine vegetali.

**ECONOMIA**

**Arriva**

## Timmermans, blitz degli agricoltori

Blitz della Coldiretti con centinaia di agricoltori provenienti dalle campagne contro le folie dell'Unione Europea tra normative ideologiche e folie senza freni che rischiano di stravolgere per sempre lo stile alimentare della Dieta Mediterranea e l'agricoltura tricolore. Una colorata manifestazione ha accolto a Taranto Frans Timmermans, Vicepresidente esecutivo della Commissione europea con delega all'azione per il clima e il Green Deal europeo. In testa al gruppo di agricoltori in protesta campeggia un grande striscione con la scritta "Niente Europa senza agricoltura, no al cibo da laboratorio".

## La carne sintetica inquina 25 volte di più

Il potenziale di riscaldamento globale della carne sintetica (o meglio a base cellulare come suggerito dall'Oms), definito in equivalenti di anidride carbonica emessi per ogni chilogrammo prodotto è da 4 a 25 volte superiore a quello della carne bovina tradizionale secondo i risultati della ricerca realizzata da Derrick Risner ed i suoi colleghi dell'Università della California a Davis. E' quanto riferisce la Coldiretti nell'evidenziare che lo studio è stato appena pubblicato sul sito [www.biorxiv.org](http://www.biorxiv.org) come contributo alla chiarezza in un campo d'indagine molto recente sul quale crescono le ombre.

I ricercatori hanno condotto una valutazione del ciclo produttivo della carne a base cellulare stimando l'energia utilizzata in ogni fase con gli attuali metodi di produzione, un para-

metro che è grosso modo indipendente dal tipo di carne prodotta. In particolare è stata focalizzata l'attenzione sulle sostanze nelle quali vengono fatte crescere in laboratorio le cellule staminali che sembrano avere un forte impatto sull'ambiente, in particolare a causa dei processi di trattamento necessari per evitare la formazione di tossine o batteri. Il risultato è che la produzione della carne in laboratorio è più impattanti dal punto di vista ambientale della zootecnia tradizionale.

Le preoccupazioni ambientali che arrivano dal mondo della ricerca fanno seguito ai rischi per la salute censiti dal recente Rapporto pubblicato dalla Fao e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che hanno individuato ben 53 pericoli potenziali per la salute, dalle allergie ai tumori, per i cibi a base cellulare (carne,

pesce e latte) definizione considerata più chiara rispetto al termine "coltivato" preferito invece dalle industrie produttrici ma ritenuto essere fuorviante dalle due Autorità mondiali. I pericoli potenziali interessano le quattro fasi della produzione di cibo a base cellulare: la selezione delle cellule, la produzione, la raccolta e la trasformazione. In particolare i rischi secondo gli esperti consultati da Fao e Oms riguardano la trasmissione di malattie, le infezioni animali e la contaminazione microbica oltre alla necessità di una particolare attenzione sull'uso di componenti come fattori della crescita e ormoni usati nei bioreattori e su come queste molecole attive possono interferire con il metabolismo o essere associate allo sviluppo di alcuni tipi di cancro.